

> TABELLINE

Il regno italiano di Saturno

PIERGIORGIO ODIFREDDI

NOTIZIE eccezionali dallo spazio: la rivista *Science* ha pubblicato i risultati di una ricerca coordinata da Luciano Iess dell'Università La Sapienza di Roma e finanziata dall'Agenzia spaziale italiana, secondo la quale su Encelado, una delle più piccole lune di Saturno, un grande lago, profondo otto chilometri e con un fondale roccioso, dovrebbe permettere reazioni chimiche ricche come quelle necessarie per sintetizzare la vita. La

nostra scienza ha sempre dato contributi fondamentali allo studio di Saturno. Il primo fu Galileo, quando annotò il 30 luglio 1610 che «la stella di Saturno non è una sola, ma un composto di tre, le quali quasi si toccano, né mai tra loro si muovono o mutano». Egli credeva che Saturno fosse «trigeminio» a causa della bassa risoluzione del suo cannocchiale a 20 ingrandimenti. Con uno a 50 ingrandimenti Christiaan Huygens scoprì nel 1655 che il pianeta

ha in realtà «un anello sottile e piatto», e possiede un satellite che chiamò Titano. E nel 1671 Giovanni Cassini scoprì altri due satelliti, Giapeto e Rea, e capì che gli anelli sono in realtà più d'uno, concentrici e complanari. Di qui il nome della sonda Cassini-Huygens, che dal 2004 è in orbita attorno al pianeta, e alla quale dobbiamo le osservazioni che hanno portato alla scoperta su Encelado, che corona un interesse tutto italiano per Saturno.

ILLUSTRAZIONE DI OLIMPIA ZAGNOLI

IL FENOMENO

“Time traveler” attraverso i secoli in cerca d'amore

Da Greta Wells a Mr. Peabody a “Life on Mars” così si sfugge alla paura degli anni che passano e al rimpianto delle occasioni perdute

LEONETTA BENTIVOGLIO

VAGGI nel tempo reiterati, martellanti, rivelatori. Invadono i romanzi, il cinema e la tivù, radicandosi con crescente ostinazione nell'immaginario. Forse non è più questione di fantascienza, ma di risposta a certe urgenze interne. Affastellato dalla velocità che ci comprime, il nostro tempo brucia le attese sentimentali e sancisce dimensioni effimere nei rapporti. Inducendo i personaggi ad attraversare i secoli, le fiction guidano il lettore verso sfere “vecchie” dell'affettività, e quindi paradossalmente nuove. In un mondo incline a legami fluidi fino alla “liquidità”, secondo la definizione di Zygmunt Bauman, dove nulla garantisce la durata e si è in perenne ricerca di connessioni mobili, solo trasmissioni in fasi storiche più indulgenti dal punto di vista passionale legittimano la voglia di principi azzurri o di principesse rosa.

Lo insegna il film-capostipite del culto: *Kate & Leopold*, dove Meg Ryan, innamorata del “Time Traveler” Hugh Jackman, decide di seguirlo nelle brume emozionanti del romanticismo ottocentesco da cui era atterrato nella New York del Duemila, dove l'aveva conosciuta. Testimonia questa tendenza l'ondata di libri in cui gli itinerari in epoche diverse alimentano inclinazioni oggi obsolete. Ne *Il fiume del non ritorno* di Bee Ridgway (Sonzogno), un duca britannico, caduto in battaglia durante le guerre napoleoniche, si trova catapultato in un ospedale londinese del terzo millennio. Avendo il cuore stretto a Julia, rimasta nell'Ottocento, il nobile uomo arretra pericolosamente nella Storia come un Orfeo che sfida il regno della morte in nome di Euridice. Più eterogeneo nel mix di registri narrativi è *Storia d'inverno*, long seller di Mark Helprin dell'83, ma portato in Italia da Neri Pozza solo adesso, in occasione dell'uscita (in febbraio) del dimenticabile film che ne è stato tratto. Nel volumone che intreccia, in un tessuto manierato, l'affresco storico, l'epopea amorosa, l'urban fantasy e il

tuffo nel paranormale, è la chiave del percorso all'indietro nel tempo a decretare il trionfo della coppia. Recente è anche la pubblicazione de *Le vite impossibili* di Greta Wells di Andrew Sean Greer (Bompiani), dove Greta è spinta dagli elettroshock in balzi temporali che le permettono slittamenti identitari sul fronte dell'amore.

Trasferite di quel tipo possono formulare un'alchimia risolutiva per catturare il partner più desiderato. Lo dimostra Tim, goffo protagonista di una fiaba cinematografica americana dell'anno scorso, *Questione di tempo*. Il suo dono genetico, che lo immunizza dalla scansione dell'orologio, lo porta ad avventurarsi nel passato per sedurre Mary. Un'altra romantica comedy, stavolta affidata a un libro, è *Stay. Un amore fuori dal tempo* di Tamara Ireland Stone (Mondadori), che inventa un “Time Traveler” di nome Bennett tentando di emulare *La moglie dell'uomo che viaggiava nei tempi* di Audrey Niffenegger, un classico dei voli cronologici, centrato sull'intensa relazione tra Henry e Clare. Ma mentre il bestseller della Niffenegger (Mondadori, 2005) rendeva i salti temporali di Henry involontari, repentini e struggenti, gli spostamenti di Bennett, che dal 2012 approda nel 1995 per amore di Anna, hanno un'artificialità da “teletrasporto”. Se il sogno di un'immersione conturbante in un incontro “vero” grazie al viaggio nel tempo sancisce un fenomeno nuovo, d'altra parte la fantascienza si diverte da sempre a scardinarne le successioni, e la nostra frenetica accelerazione percettiva ha portato a un incremento del filone, con film quali *Ritorno al futuro* e *Donnie Darko*. Si moltiplicano su questo versante anche le serie televisive, da quelle che usano escursioni in periodi differenti per le imprese di una poliziotta contro i terroristi (*Continuum*) o per le lotte al crimine di un'ispettrice (“Ashes to Ashes”), fino ad altre in cui lo sfondamento della logica temporale dà strumenti investigativi futuribili ad agenti federali (*Flash Forward*) e a detective beat (*Life on Mars*). E mentre nel virtuosistico *11/22/63*, di Stephen King, correre a ritroso può sventare un attentato (a JFK), il cinema d'animazione non sfugge al trend, con *Mr. Peabody e Sherman*, dove un cane geniale crea la macchina “Tornindietro”, che lo fa interagire con campioni storici e vivere eventi trascorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA